

Discussione/Sul saggio di Barbagli dedicato alla storia della famiglia

## Ma allora quante sono?



Una foto ricordo di una famiglia negli Anni Trenta

di ALBERTO CARACCILO

**G**LI STUDI storici sulla famiglia si sono fatti così numerosi, escono così numerosi i saggi ed i libri, che è difficile seguirli e sarebbe impensabile segnalarli tutti. Molta produzione è straniera — spesso con «grandi» nomi di cui ci arrivano ora le traduzioni: dopo Stone e Laslett, anche Goody e Héritier —, e si arricchisce anche quella italiana: da più parti, in più occasioni lo si è osservato. Metterei però «fuori sacco», porrei in evidenza speciale la grossa fatica di Marzio Barbagli, che col titolo *Sotto lo stesso tetto* offre una ricerca eccezionale sui multiformi «mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo», come recita il sottotitolo (Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 558). E mi auguro che la gran mole (sarebbe stato facile e opportuno farne due tomi) e le non poche tabelle annesse non spaventino a priori chi vi si accosta: basta cominciare a leggere e si apprezzerà anche la scorrevolezza e gradevolezza del discorso.

Barbagli ha fatto alcune scommesse complicate, e le ha vinte. Quella di operare, lui sociologo di mestiere, in direzioni e su fonti storiche, talvolta remote; quella di servirsi di documentazione svariatissima, dai carteggi alle testimonianze orali, dalla memorialistica alla letteratura; quella di considerare, sotto l'unico problema storico dei mutamenti, almeno due approcci tematici particolari, quello della «struttura» dell'aggregato di coresidenti (per il quale gli inglesi hanno un termine preciso come *house-*

«modernizzazione». Ma nei ceti più alti, non importa se nobili o borghesi, si riscontra un altro tipo di cambiamento, che parte dalla società e incide sulle singole famiglie soprattutto a partire dal Settecento: è il diffondersi di diritti e di poteri dell'«erede» unico primogenito e maschio su una fascia che comprende tutti i figli e via via anche le figlie, rompendo l'immobilismo patrimoniale o di mestiere, diminuendo la prassi di destinare a vita religiosa i cadetti e le femmine, lasciando a ciascun membro della nuova generazione di tentare la propria fortuna indipendentemente. Analogamente, la famiglia italiana sembra precedere nel tempo la «modernizzazione» e «industrializzazione» anche riguardo alla presenza di servitori domestici. Sicuramente nel Cinque e Seicento essi erano numerosissimi, maschi e femmine, sradicati dalle parentele originarie. Sarà di nuovo il Settecento a determinare cambiamenti di «stili di vita» nei quali il giovane si orienta verso altre occupazioni e la servitù resta affidata soprattutto alle donne.

«Stili di vita»: ecco un termine che Barbagli adopera a più riprese come spiegazione non materialistica, o non solo materialistica, dei mutamenti che osserva. E' un criterio di osservazione grazie al quale fa ricorso a fonti anche poco usuali, come quella degli «allocutivi» voi, lei, tu, che venivano adoperati ma non sempre ricambiati a seconda dei tempi, ceti, territori: intorno a questa materia viene esaminata qui una vastissima cas-